

意语阅读：《木偶奇遇记》33 PDF转换可能丢失图片或格式，建议阅读原文

https://www.100test.com/kao_ti2020/148/2021_2022__E6_84_8F_E8_AF_AD_E9_98_85_E8_c105_148851.htm 33. Diventato un ciuchino vero, è portato a vendere, e lo compra il direttore di una compagnia di pagliacci per insegnargli a ballare e a saltare i cerchi. ma una sera azzoppisce e allora lo ricompra un altro, per far con la sua pelle un tamburo. L' Omino conduce i ciuchini al mercato Vedendo che la porta non si apriva, l' Omino la spalancò con un violentissimo calcio: ed entrato che fu nella stanza, disse col suo solito risolino a Pinocchio e a Lucignolo: "Bravi ragazzi! Avete ragliato bene, e io vi ho subito riconosciuti alla voce. E per questo eccomi qui." A tali parole, i due ciuchini rimasero mogi mogi, colla testa giù, con gli orecchi bassi e con la coda fra le gambe. Da principio l' Omino li lisciò, li accarezzò, li palpeggiò: poi, tirata fuori la striglia, cominciò a strigliarli perbene. E quando a furia di strigliarli, li ebbe fatti lustrati come due specchi, allora messe loro la cavezza e li condusse sulla piazza del mercato, con la speranza di venderli e di beccarsi un discreto guadagno. E i compratori, difatti, non si fecero aspettare. Lucignolo fu comprato da un contadino, a cui era morto il somaro il giorno avanti, e Pinocchio fu venduto al direttore di una compagnia di pagliacci e di saltatori di corda, il quale lo comprò per ammaestrarlo e per farlo poi saltare e ballare insieme con le altre bestie della compagnia. E ora avete capito, miei piccoli lettori, qual era il bel mestiere che faceva l' Omino? Questo brutto mostriciattolo, che aveva una fisionomia tutta latte e miele, andava di

tanto in tanto con un carro a girare per il mondo: strada facendo raccoglieva con promesse e con moine tutti i ragazzi svogliati, che avevano a noia i libri e le scuole: e dopo averli caricati sul suo carro, li conduceva nel Paese dei Balocchi, perch'è passassero tutto il loro tempo in giochi, in chissate e in divertimenti. Quando poi quei poveri ragazzi illusi, a furia di baloccarsi sempre e di non studiare mai, diventavano tanti ciuchini, allora tutto allegro e contento s'impadroniva di loro e li portava a vendere sulle fiere e sui mercati. E così in pochi anni aveva fatto fior di quattrini ed era diventato milionario. Quel che accadesse di Lucignolo non lo so: so, per altro, che Pinocchio andò incontro fin dai primi giorni a una vita durissima e strapazzata. Quando fu condotto nella stalla, il nuovo padrone gli empì la greppia di paglia: ma Pinocchio, dopo averne assaggiata una boccata, la risputò. Allora il padrone, brontolando, gli empì la greppia di fieno: ma neppure il fieno gli piacque. "Ah! non ti piace neppure il fieno?" gridò il padrone imbizzito. "Lascia fare, ciuchino bello, che se hai dei capricci per il capo, penserò io a levarteli..." E a titolo di correzione, gli affibbiò subito una frustata nelle gambe. Pinocchio dal gran dolore, cominciò a piangere e a tagliare, e tagliando, disse: "J-a, j-a, la paglia non la posso digerire!..." "Allora mangia il fieno!" replicò il padrone che intendeva benissimo il dialetto asinino. "J-a, j-a, il fieno mi fa dolere il corpo!..." "Pretenderesti, dunque, che un somaro, par tuo, lo dovessi mantenere a petti di pollo e cappone in galantina?" soggiunse il padrone arrabbiandosi sempre più e affibbiandogli una seconda frustata. A quella seconda frustata Pinocchio, per prudenza, si chetò

subito e non disse altro. Intanto la stalla fu chiusa e Pinocchio rimase solo: e perch é erano molte ore che non aveva mangiato cominci ò a sbadigliare dal grande appetito. E, sbadigliando, spalancava una bocca che pareva un forno. Alla fine, non trovando altro nella greppia, si rassegn ò a masticare un po ' di fieno: e dopo averlo masticato ben bene, chiuse gli occhi e lo tir ò gi ù . "Questo fieno non è cattivo, poi disse dentro di sé , ma quanto sarebbe stato meglio che avessi continuato a studiare!... A quest ' ora, invece di fieno, potrei mangiare un cantuccio di pan fresco e una bella fetta di salame!... Pazienza!" La mattina dopo, svegliandosi, cerc ò subito nella greppia un altro po ' di fieno. ma non lo trov ò perch é l ' aveva mangiato tutto nella notte. Allora prese una boccata di paglia tritata: ma in quel mentre che la masticava si dov é accorgere che il sapore della paglia tritata non somigliava punto né al risotto alla milanese né ai maccheroni alla napoletana. "Pazienza!" ripet é , continuando a masticare. "Che almeno la mia disgrazia possa servire di lezione a tutti i ragazzi disobbedienti e che non hanno voglia di studiare. Pazienza!... pazienza!"

100Test 下载频道开通，各类考试题目直接下载。详细请访问 www.100test.com